



UN ANNO DOPO

# The Italian Jobs: pazzi per Steve

IL MITO DEL FONDATORE DI APPLE SPOPOLA PIÙ DA NOI CHE ALTROVE: FESTE, DISCORSI E CELEBRAZIONI PER ADORARE CIÒ CHE QUI NON C'È

**MITO IMMORTALE** qui a destra, il fondatore di Apple, Steve Jobs, in una delle sue ultime apparizioni. A centro pagina, un'immagine dell'Auditorium di Roma dove si svolge il Fiction Fest Foto Ansa

## NEL MONDO

le cronache segnalano soprattutto la guerra con Samsung e le condizioni di lavoro disumane della Foxconn  
di **Andrea Valdambri**

L'Italia celebra Steve Jobs. A un anno dalla scomparsa, il fondatore di Apple è ricordato con eventi e commemorazioni degne di una personalità che abbiamo adottato con slancio. Non che Jobs non lo meriti, ma certo colpisce come l'amore per il genio dell'informatica sembri, magari solo per un giorno, più forte in Italia che nel resto del mondo.

Non sarà forse il segno di un grande rito collettivo in nome di chi incarna tutto quello che all'Italia manca in questo momento - creatività e anti-conformismo come via al successo planetario? Basti pensare all'epopea raccontata dall'autore di 'Se Jobs fosse nato a Napoli', in cui due ragazzi napoletani con la passione per i computer mostrano l'impossibilità di emergere in un contesto molto lontano da quello della Silicon Valley.

**LE CELEBRAZIONI** sono cominciate ieri a Roma al **MAXXI**, con una serata intitolata "A Tribute to Steve Jobs". L'evento, che gli organizzatori precisano esser stato allestito senza l'aiuto o la spinta di Apple, prevedeva filmati, interviste e racconti. L'intento, chiariscono ancora gli organizzatori, è quello di ricordare "uno degli uomini di questa generazione tra i più influen-

ti del pianeta, una figura dal grande carisma".

In agenda, interventi di giornalisti ed esperti vari. E naturalmente, quelli di un ministro (quello della Pubblica Amministrazione Patroni Griffi) e di Nicola Zingaretti. Il presidente della Provincia di Roma, già pronto a lanciarsi nella campagna per le regionali, è da sempre grande sostenitore dell'innovazione tecnologica.

Se la capitale è partita per prima, Pisa non è da meno. La città di Galileo, che vanta anche il primato della prima rete in versione italiana di fine anni '80, ha certamente una buona occasione per parlare del creatore di Apple: l'Internet festival. Per quattro giorni, pisani e ospiti avranno l'occasione di discutere e riflettere sul mondo digitale. Proprio oggi la giornata dedicata a Steve Jobs, con tre incontri in programma. Si parlerà prima della guerra dei brevetti tra

Apple e Samsung, si affronterà poi l'interrogativo se Jobs fosse più "genio dell'innovatore o funambolo del marketing".

E sarà anche l'occasione per assistere alla prima del documentario "Steve Jobs. The Lost Interview". Bene o male che sia, nessun politico in vista per la rassegna pisana.

## E IL RESTO DEL MONDO

che fa? Un anno fa la gente si metteva in fila nei Apple Store degli Stati Uniti e non solo, per lasciare un ricordo o una parola al 56enne morto di cancro, ma forse considerato a suo modo già immortale per aver trasfuso nei suoi prodotti le proprie idee di bellezza e funzionalità. Così iniziava, tra l'altro,

un corto circuito forse senza precedenti tra l'uomo e l'azienda che lui ha creato - e che invece non andrebbe considerato solamente sua emanazione, quanto piuttosto anche opera di una collettività. La rete oggi però sembra avere poca voglia di memorie e persino di retorica.

Poca cosa, invece, gli atti concreti che celebrano Jobs, come la statua di cera in suo onore inaugurata al museo Madame Tussauds di Hong Kong. È piuttosto la rivista Forbes a pubblicare racconti e aneddoti di amici, continuando ad alimentare, se ancora se ne fosse bisogno, il mito di una personalità straordinaria e fuori dagli schemi. Se Jobs è morto, Apple naturalmente non ha smesso di esistere. Solo, senza il carisma del fondatore a coprirne le falle, l'azienda di Cupertino ha mostrato tutta la sua vulnerabilità. L'iPhone 5 è stato criticato per essere poco innovativo. La contesa commerciale e legale su scala mondiale con il rivale tecnologico Samsung, vinta dalla Mela in prima battuta, è tutt'altro che chiusa. E come se non bastasse, i recenti scontri avvenuti negli stabilimenti di Foxconn, il fornitore cinese di Cupertino hanno ricordato al mondo ancora le basi poco etiche di un'azienda "alternativa" solo a parole. Ma pazienza per Apple: Jobs dopotutto è Jobs. E l'Italia, che ne è sempre alla ricerca, ha trovato in lui - magari con un anno dopo, ma senza dubbio - il suo eroe.

